

vagamente dipinta. L'amenità del Paese, della Marina, li Dei de' Boschi, la bella Ninfa, e'l Satiro, che faettato nel petto, versa moribondo il sangue dalla ferita, rendono in guisa gli spettatori sospesi, che non fanno se debbono arrestarsi ad ammirare la Pittura, o profeguir la Caccia in compagnia della Ninfa. Hor' ecco qual ne sia la Delitia. Le Ninfe ancorche neglette, e poluerose nulla perdono della loro bellezza, poiche come Cacciatrici anco vengono maggiormente amate dalli Dei. E questo co'l motto.

BELLEZZA INCOLTA AMA LA DEA DE' BOSCHI.

*Decimo Quadro;*

*Delitia della Caccia, esercitata da Hippe, figlia di Chirone*

*Centauro.*



E a' Genitori s'assomigliano i figli, Hippe fù al pari di Chirone suo Padre celebrata per grande Cacciatrice: Perseguiva questa le fiere nel Monte Pelio; mà poscia, hauendo voluto framischiare gli esercitij di Diana con gli Amori, fù dalli Dei conuertita in vna caualla, e posta in Cielo. Sorge fastoso in questo Quadro il Monte Pelio, e mentre frà le balze si vedono le fiere, & i Cacciatori, Hippe, trasformata in caualla, già si mira frà le nubi salir' alle sfere, e questo dalle più alte sommità del Monte. Tanto è delitiosa la Caccia, che gl'istessi caualli, che debbono seruire à tal vso, emulando i Pegasei, vengono ammessi frà le stelle, come lo spiega il seguente motto.

MERTA SPLENDORI IL CACCIATOR DESTRIERO.

Q

*Vndecimo*